

IL TEST ELETTORALE.

A Brescia, Sondrio, Brindisi e Massa successo di Progressisti e Ppi. Treviso e Pescara al Polo Destra battuta nei centri minori. D'Alema: «Premiate le opposizioni alleate per governare»

Vincono i sindaci del centro-sinistra

Trionfa Martinazzoli, solo due città ai partiti di governo

Un'indicazione per il futuro

ENZO ROGGI

BILANCIO provvisorio (in attesa delle provinciali di Foggia): cinque capoluoghi su sette alle opposizioni, più la provincia di Massa, più la maggioranza dei comuni non capoluogo. Su tutti spicca il gran laboratorio di Brescia dove, sul nome di Martinazzoli, risulta particolarmente clamoroso l'aspetto politico della sperimentazione dell'alleanza tra sinistra e centro. Ma anche negli altri casi si è registrata la robusta aggregazione dell'elettorato delle due opposizioni nel comune obiettivo di contrastare e vincere la destra trascinando consensi dall'area di governo. Così risulta incontestabile il segno di questo pronunciamento elettorale: non solo un diniego rivolto allo schieramento governativo ma l'indicazione positiva e vincente del vasto e articolato campo democratico ad aggregarsi come alleanza politica riconoscibile, e precisamente come alleanza di centro-sinistra. Viene dunque risolta sul terreno del consenso, la questione degli schieramenti che ha tanto occupato le cronache politiche delle ultime settimane.

È fin da ora rilevabile un robusto spostamento di consensi sui candidati di opposizione, rispetto ai rapporti di forza espressi nelle politiche del 27 marzo e anche nel primo turno amministrativo: per esempio a Brescia lo schieramento vincente avanza, rispetto a marzo, di 25 punti, a Sondrio di oltre 40, a Massa di 27, a Pescara di circa 20, a Brindisi di quasi 30. Ciò parla di una totale fedeltà dell'elettorato di partenza e di un notevole appeal verso la platea moderata. E le prime elaborazioni sui flussi documentano come la grande maggioranza dell'elettorato Ppi si sia riversata sui candidati di sinistra laddove non c'era candidato comune (a Sondrio e a Pescara nella misura del 60%) mentre a Brindisi almeno un quinto degli elettori di Fi ha votato centro-sinistra. Altro dato politico rilevante: l'unica forza di governo che abbia retto a questa prova elettorale è la Lega (a Treviso non si è alleata con Fi e An), cioè quel movimento che, stando anche al commento del suo leader sui risultati, guarda al di là della sopravvivenza del polo berlusconiano. Forza Italia conferma la propria condizione di partito virtuale a rimorchio di An. E quest'ultima viene delusa a Brindisi e negli altri comuni pugliesi, in quella che era ritenuta l'invulnerabile sicurezza di Tatarella. Si noti che questo voto è venuto dopo il successo dei sindacati nell'aspetto scontro con il governo e nel pieno del tentativo di Berlusconi e Fini di introdurre il fatto nuovo (e scorretto perché a ridosso della consultazione elettorale) della scelta in piazza dei loro seguaci su una linea dagli inquietanti umori autoritari (diritto carismatico a governare al di là della politica e della legge). Il voto ha dato la sua risposta anche a questo.

ROMA. Una netta affermazione dei candidati di centro-sinistra: quattro capoluoghi su sei (più Pisa conquistata al primo turno) e la provincia di Massa. La sconfitta per la coalizione di governo è bruciante. Progressisti e Ppi passano a Brescia, a Sondrio, a Massa e a Brindisi. A Treviso vince la Lega, Pescara avrà un primo cittadino forzista. È un trionfo per Mino Martinazzoli che con il 56,5 per cento dei voti conquistati è il nuovo sindaco di Brescia. Batte il ministro leghista Vito Gnutti. Cinquantotto per cento, invece, ad Alcide Molteni (di fatto ha raddoppiato i voti rispetto al turno precedente) candidato a sindaco di Sondrio per i democratici, che batte Giuseppe Camurri, in lizza per Lega Nord e Forza Italia. Percentuali da capogiro (67,4 per cento) per Roberto Pucci, candidato di una coalizione che va dal Pds al Ppi: batte il candidato governativo Silvio Vita. Delusione cocente per Pinuccio Tatarella, vicepresidente del consiglio di An: il «suo» candidato Raffaele De Maria è stato battuto da Michele Errico, candidato di Pds, Ppi, Cristiano sociali e Progetto Città che dal 30 per cento conquistato al primo turno è salito al 51,3. Sconfitta del candidato dei Progressisti e del Ppi a Treviso dove vince il leghista Giancarlo Gentilini. Solo Pescara premia Berlusconi anche se di un soffio. Nella città abruzzese, infatti, Carlo Pace (Ccd, Forza Italia, An, Nuova Pescara) ha vinto su Mario Collevicchio (Pds, Rifondazione, Verdi, Psi, Progr. Dem). Anche i dati in arrivo dai comuni non capoluogo indicano una sconfitta per la destra: più della metà sarebbero stati conquistati dalle coalizioni democratiche.

I primi commenti al voto sono stati segnati da un grande nervosismo governativo: protogenitori di un vero e proprio show il forzista Tajani e il sottosegretario di An Gasparri che hanno protestato con Bruno Vespa perché non erano presenti in studio. Di «successo delle opposizioni che si alleano per governare» e di «tendenza al logoramento della maggioranza», ha parlato Massimo D'Alema. «L'alleanza di centro-sinistra - ha sottolineato il segretario del Pds - incontra il favore dell'elettorato perché è una coalizione rassicurante». Bossi ha parlato di scomparsa di Forza Italia mentre il suo candidato a Brescia Vito Gnutti ha commentato: «Mi sono battuto come un leone ma evidentemente la Leonessa ha preferito andare in bianco».

ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

BRESCIA		TREVISO		SONDRIO	
MARTINAZZOLI (Pds-Ppi-Civ-Eco)	56,5	GNUTTI (F. Italia-L. Nord)	43,5	GENTILINI (L. Nord-L. Vereta)	54,8
COLLEVICCHIO (Pds-Rif.-Psi-Verdi-F. D.)	47,9	PUCCI (Pds-Ppi-Ps-Lab-Psi-PSI)	67,4	TOGNANA (Progressisti-Ppi)	45,2
PACE (Fi-An-Ccd-Pesc)	52,1	VITA (F. I. - An-Ccd-Psd)	32,6	MOLTENI (Sondrio D.-Pds e altri)	57,7
ERRICO (Pds-Ppi-C.S.-P.S.-S-Ad)	51,3	DE MARIA (An-Ccd e L. civica)	48,7	CAMURRI (L. Nord-L. Lombarda)	42,3

Giorgio Ruffolo «Siamo il paese delle due metà»

«La nostra è ormai una società delle due metà...». Chiedo a sinistra meno astuzia e più coraggio: su un programma per una nuova grande alleanza di forze democratiche. «Non basta sostituire lo sgangherato sgabello di questa maggioranza con un altro forse altrettanto precario».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 2

Franco Cazzola «Destra in piazza Quanto livore...»

«Probabilmente è in parte quella stessa Italia che due anni fa titolava per Di Pietro gridando alla forza e ora ha trovato in Berlusconi il nuovo salvatore. Ma può essere positivo che la ex maggioranza silenziosa scenda in piazza e partecipi alla cosa pubblica. Il messaggio, però, è davvero inquietante».

PAOLA SACCHI
A PAGINA 9

Servizio cambiato dopo l'intervento. Destra ancora in piazza contro magistrati e opposizioni

Giudici, l'ira di Scalfaro sul Tg2 «Stravolto il mio pensiero, correggete»

RAVENNA. Ancora bufera sulla Rai. Esplose l'ira di Scalfaro contro il Tg2 (e in parte sembra anche contro il Tg1) per un servizio sulla sua visita a Livorno e i giudici di Mani pulite. «Avete manipolato il mio pensiero sul pool di Milano», protesta Scalfaro che ottiene la correzione del servizio. L'episodio risale a sabato sera e il presidente l'ha messo in piazza ieri a Ravenna. Una tempestosa telefonata tra il Quirinale e i vertici della Rai ha costretto la testata del Rg2 a rivedere il servizio.

Ma cos'era successo? Sabato, durante la sua visita a Livorno, Scalfaro aveva rilasciato dichiarazioni con cui chiariava una volta per tutte che verso il pool di Mani pulite non c'era stato nessun scialfio né da parte sua, né da parte del Csm. Anzi aveva spiegato che sia lui che il Csm avevano difeso i giudici e che la lettera di Borelli al Consiglio della magistratura era corretta.

Articolo di Samuelson
«Negli Usa tira un forte vento di destra»

A PAGINA 2

Il suo grido commosse tutti
Morta Glaser eroina anti Aids dell'America

A PAGINA 13

Dal Tg2 è invece venuto fuori un servizio che lasciava in ombra questa presa di posizione di Scalfaro e dava invece risalto a quelle frasi con cui il Capo dello Stato avvertiva del pericolo di una «delegittimazione» dei giudici a causa di una violazione del loro «riserbo». Insomma si presentava uno Scalfaro più sbilanciato verso le posizioni sostenute dalle forze filogovernative. Da qui la protesta del Quirinale con la Rai che non ha precedenti. «Guai se si spezza il rispetto della verità, per un motivo solo: dalla verità discende la libertà», ha ammonito Scalfaro. L'intervento non è piaciuto al direttore del Tg5 Fininvest, Enrico Mentana, che ieri sera l'ha attaccato in diretta tv. Curzi: «Non capisco il risentimento. Il dolo c'era».

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 11

La Svizzera vota contro gli immigrati

GINEVRA. È stato schiacciante il «sì» dell'elettorato elvetico nel referendum di ieri su una nuova legge che stabilisce misure più severe nei confronti degli stranieri attribuendo alla polizia maggiori poteri. Una legge che secondo il governo e la maggioranza del Parlamento non è un'espressione di xenofobia ma mira a proteggere la Confederazione dall'immigrazione clandestina e, in particolare, dalla criminalità importata dall'estero. Gli elettori che hanno votato «sì» sono stati 1.433.162, contro 334.588 «no». Ed il «no» non è riuscito a conquistare la maggioranza in nessuno dei 26 cantoni della Confederazione.

A PAGINA 14

Fantozzi era latitante. Una notte gli squadroni della morte del centro operativo lo individuano sui quadri radar. Si levarono subito in volo due elicotteri, poi due autobluende scaricarono dodici cani spionari per la caccia al «pensionato da rua». Erano animali che durante la defunta democrazia italiana venivano usati per la cerca del tartufo nell'Albese. Ora erano usati dalle squadre speciali per stanare i pensionati. Lui da tre mesi viveva nascosto in una grotta vicino allo Scaolo San Lorenzo. Era una fabbrica di funghi da sera e l'odore aveva finora sviato i cani. Coniveva con un gruppo di pipistrelli e ormai si era completamente adattato: sguardo bianco lattiginoso, «sentiva» gli ostacoli al buio e mangiava mosche, ragni e la domenica anche qualche topo crudo.

Avventura con Trudi

PAOLO VILLAGGIO

della grotta, si infilò in un cunicolo di cui conosceva l'esistenza che lo portò, dopo un percorso di due chilometri, fino all'ambasciata tedesca. Li avrebbe chiesti asilo politico. Si era mascherato a dovere: sandali tedeschi con calze corte grigie, cappello verde bavarese con pennello da barba usato, giacca di loden con bottoni d'osso... Sbuò in una sala dove c'era un the di mogli di funzionari. «Gutentag», disse. Fu subito individuato dalla moglie del plenipotenziario Trudi Raeder. «Ecco... piccolo italiano

che fievve qui per tare caccia a noi tonne tedesche!». Trudi era una montagna di lardo di 200 chili e puzzava d'aglio come un piatto di lumache francesi in un ascensore senza la ventola d'aria. «Ecco piccolo paliaccio italiano. Tu sicuramente mafia, mai tu tice ferita ma sempre canta baffi neri, manga spaghetti, chitarra e mantolino». «Quali baffi e quale mandolino scusi? - tentò Fantozzi timidamente - aiutatemi per pietà senno quelli mi ammazzano!». C'era un

gruppo compatto di donne monumentali, delle autentiche valchirie: «Ora paliaccio italiano canta di "Solle mio" e palla saltarello di mafia toccandosi baffi. Tutte qui, tutte», e chiamò a raccolta le mogli dei funzionari, «tutte qui a penoso spettacolo!». Si formò un doppio anello minaccioso, erano tutte sui sessant'anni, dai 120 ai 300 chili di stazza. Alcune erano armate con mani che sembravano badili: «Eccolo colui che ci vuole insidiare - continuò Trudi implacabile - e posse-

dere i nostri corpi tedeschi. Palla, palla, paliaccio di mafia». Il «paliaccio di mafia» cantò e ballò per 42 minuti: *Voce e notte, O quaracino, Reginella e O surdato 'nnamurato*. Alla fine gli si buttarono tutte addosso con gli aliti fognati. «Avanti, trofa a toccarmi che ti spacchiamo tenti con badile. Avanti, prova se coraggio». Cominciarono a strappargli i vestiti di dosso. Gli si annabbiò la vista e andò giù nel mezzo della sala. Si svegliò un'ora più tardi con Trudi sopra di lui completamente nuda. «Tui sempre tenta di fare amore con me, paliaccio libidinoso», gli allitò in faccia. Lui vomitò e con una mezza giravolta si sfilò di sotto il mostro e si buttò in strada. Lo centrarono subito i fari degli elicotteri, cominciarono le sirene. Lui sapeva che non aveva scampo, ma preferiva una morte onorevole all'alito di Trudi.



**ENRICO BERLINGUER:
LE SUE IDEE
NELL'ITALIA DI OGGI**

Luciano Cafagna, Massimo D'Alema,
Vittorio Foa, Paolo Garimberti,
Paul Ginsborg, Bartolomeo Sorge

partecipano al dibattito per la presentazione
del libro di Massimo D'Alema e Paul Ginsborg
Dialogo su Berlinguer
a cura di Michele Battini

Lunedì 5 dicembre 1994 - ore 16.30
Residenza di Ripetta - via di Ripetta 231 - Roma

GIUNTI